

I lavori della Conferenza dei Partiti comunisti e operai d'Europa

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO BERLINGUER

- Una più ampia circolazione delle idee, delle correnti culturali e degli uomini sia in Europa, sia nel mondo intero
- Internazionalismo per essere partecipi e protagonisti nell'azione, che si svolge nel proprio paese e su scala internazionale, di tutto il moto dei lavoratori e dei popoli che lottano per l'emancipazione, per l'indipendenza, per la pace e il progresso dell'intera umanità
- Le esperienze nella costruzione di società nuove
- La lotta dei comunisti italiani per una società socialista che abbia alla sua base l'affermazione del valore delle libertà personali e collettive e della loro garanzia



BERLINO — Il compagno Berlinguer mentre pronuncia il suo intervento. Gli sono a fianco i compagni Pajetta e Segre



BERLINO — Un momento dei lavori mentre parla Honecker

(Dalla prima pagina)

corso di esso ogni partito esprime i propri punti di vista, ben consapevoli come tutti siamo che su varie questioni, anche importanti, le posizioni sono diverse, e non soltanto per la diversità delle condizioni oggettive in cui opera ciascun partito. Naturalmente sono importanti i punti di convergenza, come risulta dalle conclusioni del Comitato di redazione.

Il nostro partito è lieto di essere stato fra i promotori di questa Conferenza.

Non è un mistero per nessuno — né serve tacerlo qui — che la sua preparazione è stata lunga e faticosa. Ne sono derivati insegnamenti positivi e constatazioni critiche di cui va tenuto conto.

Metodi nuovi

Noi continuiamo a ritenere, ad esempio, che la preparazione sarebbe stata più breve e fruttuosa se, come noi ed alcuni altri partiti avevamo proposto, si fosse deciso sin dall'inizio che una Conferenza dei partiti comunisti avrebbe potuto svolgersi anche senza l'elaborazione di un documento. Oltretutto ciò avrebbe messo in primo piano, in tutti gli incontri preparatori, il dibattito sui problemi che sorgono dalla realtà viva e concreta dell'Europa, mentre, secondo noi, ci siamo forse troppo attardati in discussioni relative a questa o quella formulazione. A nostro avviso, l'esperienza fatta dovrebbe insegnarci che la situazione attuale del movimento operaio internazionale e dei rapporti fra i partiti comunisti richiede l'abbandono di metodi ormai superati. Non sappiamo se questa valutazione sia condivisa dai compagni di tutti i partiti qui rappresentati. Vogliamo però dirvi sinceramente che per noi questo è ormai un punto acquisito.

Affermando ciò, noi non intendiamo misconoscere i lati positivi dei risultati del lavoro svolto per elaborare un documento. Tutto il lavoro si è svolto in modo democratico. Il lato più positivo, dal punto di vista del metodo, è stato il riconoscimento che un documento avrebbe potuto essere elaborato soltanto a tre condizioni: che fosse limitato a determinati temi; che ricevesse il consenso di tutti i partiti partecipanti; che, in ogni caso, non pretendesse neppure indirettamente di condizionare la piena indipendenza di ogni partito nella sua linea interna ed internazionale e nella sua elaborazione politica e teorica.

Il contenuto del documento non riflette ovviamente le posizioni specifiche dei vari partiti. Noi stessi ne avremmo formulato in modo diverso vari punti. Tuttavia noi ci sfugge il significato importante e per molti aspetti innovativo di molte posizioni accolte nel documento.

Comune a tutti noi è la volontà di operare per una nuova avanzata della distensione nel nostro Continente. Un anno fa, a Helsinki, tutti gli Stati europei, oltre agli USA e al Canada, hanno sancito i risultati acquisiti, negli anni passati sulla via della costruzione della pace e della sicurezza in Europa e hanno concordato i criteri fondamentali che dovranno guidare il futuro sviluppo della distensione e della cooperazione.

Sto alle nostre spalle il periodo oscuro della guerra fredda, che ha minacciato più volte di far precipitare il mondo in un nuovo conflitto e che tanto negativamente ha

pesato anche sugli sviluppi in tutti i continenti. Il superamento della guerra fredda è stato reso possibile dalla convergenza dei tenaci sforzi dell'URSS e dei paesi socialisti e delle tendenze più realiste che si sono affermate negli USA e in vari paesi del mondo occidentale, dalle capacità di resistenza, dalle lotte e dalle vittorie dei movimenti di liberazione nazionale in ogni continente e dalla possente volontà dei popoli di vivere in pace. Un contributo importante all'avvio di sempre più costruttive relazioni in Europa e nel mondo è venuto e viene anche dai paesi non allineati, fra i quali la Jugoslavia socialista.

Naturalmente, occorre continuare la lotta contro quelle forze reazionarie che non cessano di operare in vari modi per arrestare o rovesciare il processo di distensione o che pretendono che la distensione comporti la conservazione dei vecchi equilibri sociali e politici all'interno di ogni singolo paese. Ogni popolo ha il diritto incontestabile di scegliere liberamente la forma del proprio sviluppo e del proprio governo. Ad esempio, noi ci battiamo perché il popolo italiano, nell'ambito delle alleanze internazionali, di cui il nostro paese fa parte, possa decidere senza ingerenza straniera la propria direzione politica.

Secondo noi la via maestra per fare avanzare la distensione è quella dello sviluppo della cooperazione e della riduzione degli armamenti, nella salvaguardia delle garanzie di reciproca sicurezza e senza alterazioni unilaterali dell'equilibrio strategico tra il Patto atlantico e il Patto di Varsavia per giungere così, in modo graduale, al superamento dei blocchi.

L'importanza capitale è stato il rimanere a nostro avviso, lo sviluppo di relazioni positive tra l'URSS e gli USA. Ma è ugualmente importante che ogni paese europeo partecipi attivamente e arricchisca con la sua iniziativa politica il generale processo della distensione e della coesistenza pacifica.

Sono immense e non ancora utilizzate pienamente le possibilità di uno sviluppo della cooperazione bilaterale e multilaterale fra i paesi europei non solo per intensificare i loro scambi economici e commerciali, ma per affrontare insieme problemi comuni quali: la difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico, la lotta contro l'inquinamento dell'aria e delle acque, la scoperta e l'impiego di nuove fonti energetiche, la prevenzione e la cura delle malattie più diffuse e pericolose, la ricerca scientifica.

Il contenuto del documento non riflette ovviamente le posizioni specifiche dei vari partiti. Noi stessi ne avremmo formulato in modo diverso vari punti. Tuttavia noi ci sfugge il significato importante e per molti aspetti innovativo di molte posizioni accolte nel documento.

Comune a tutti noi è la volontà di operare per una nuova avanzata della distensione nel nostro Continente. Un anno fa, a Helsinki, tutti gli Stati europei, oltre agli USA e al Canada, hanno sancito i risultati acquisiti, negli anni passati sulla via della costruzione della pace e della sicurezza in Europa e hanno concordato i criteri fondamentali che dovranno guidare il futuro sviluppo della distensione e della cooperazione.

Sto alle nostre spalle il periodo oscuro della guerra fredda, che ha minacciato più volte di far precipitare il mondo in un nuovo conflitto e che tanto negativamente ha

Un connato essenziale di ogni partito comunista è lo internazionalismo. Ciò significa sentirsi partecipi e protagonisti nell'azione che si svolge all'interno del proprio paese e su scala internazionale, di tutto il moto dei lavoratori e dei popoli che lottano per la propria emancipazione sociale e politica, per la indipendenza nazionale, per la pace e il progresso della intera umanità.

Questo moto, ormai, va ben oltre i partiti comunisti. Esso abbraccia un insieme assai vasto di forze politiche e sociali di diversa ispirazione ideale. La tendenza prevalente in questo movimento così ampio e differenziato è quella che spinge a ricercare la soluzione dei problemi della società di oggi lungo una strada che va verso il socialismo. La nostra epoca è dunque veramente quella in cui si viene compiendo la transizione al socialismo, pur tra mille travagli e ostacoli e lungo un processo che non esclude certo momenti di stagnazione e anche errori. I segni di questa tendenza si manifestano in modo sempre più evidente anche fuori dell'Europa. Popoli e paesi di ogni continente una volta liberati dalla dominazione del colonialismo e dell'imperialismo, cercano per il proprio sviluppo vie diverse da quelle capitalistiche. Molti di questi popoli e paesi si orientano apertamente verso la scelta di società socialiste. E, oggi, nel mondo, si sviluppano quanto più riflettevano le tradizioni e peculiarità proprie di ciascun paese e vi si afferma la partecipazione attiva delle classi lavoratrici.

Aspirazione al socialismo

L'aspirazione al socialismo cresce anche nei paesi economicamente sviluppati del mondo capitalistico e in particolare nel Giappone e nella Europa occidentale. Tale aspirazione non sorge oggi soltanto dalla classe operaia, ma da altri strati di lavoratori, da grandi masse di giovani, di donne, di intellettuali.

E' nella vecchia Russia zarista che i comunisti, con la Rivoluzione dell'ottobre 1917, hanno rotto per prima la catena della dominazione mondiale dell'imperialismo e del capitalismo, aprendo così un cammino del tutto nuovo non solo ai popoli dell'Unione Sovietica ma a tutta l'umanità. Questa via, prima mai tentata, venne aperta e percorsa in circostanze storiche e sociali particolari, interne e internazionali. La costruzione socialista si accompagnò così a durezza, a difficoltà, anche ad errori.

A quella grande vittoria non seguì quella del movimento operaio in altri paesi della Europa. Vi furono anzi tragiche sconfitte. In alcuni paesi, a cominciare dall'Italia, vennero instaurati regimi di nera reazione. E tutta l'Europa e poi il mondo intero vennero precipitati nel più sanguinoso conflitto della storia umana.

Ognuno di noi ha ben presente i grandi eventi di tutto questo periodo della storia europea. Sta di fatto che, pur dopo la vittoria sulla barbarie nazifascista, il movimento operaio più avanzato dell'Europa occidentale nel suo insieme ha dovuto sostanzialmente segnare il passo per una serie di circostanze oggettive e soggettive che non è certo possibile analizzare in questa sede. Certo, ostacolo fondamentale fu la guerra fredda.

Oggi, di fronte a una situa-

zione internazionale nuova e di fronte alla sempre più evidente incapacità del capitalismo di dare una risposta positiva ai grandi problemi dello sviluppo economico e del progresso sociale, si ripropone il compito non soltanto di una riflessione sulle esperienze socialiste sinora realizzate ma della ricerca di strade nuove verso il socialismo nei paesi dell'Occidente europeo.

Quali strade, quale socialismo? Le vie seguite dalle socialdemocrazie, pur realizzando in questo o quel paese determinati miglioramenti nelle condizioni di vita dei lavoratori, non si sono dimostrate capaci di realizzare un effettivo superamento del capitalismo. D'altra parte, i modelli di società socialiste sviluppati nei paesi dell'Oriente europeo non rispondono alle condizioni peculiari e agli orientamenti delle grandi masse operaie e popolari dei paesi dell'Occidente.

Democrazia e sviluppo

Alcuni nostri avversari sostengono che il socialismo e il comunismo sono e saranno uguali dappertutto. Questo non è vero, e non è stato vero neppure per le rivoluzioni borghesi, né per le società che da esse sono nate. Già oggi, nel mondo, vi è una varietà di esperienze nella costruzione di società nuove, non più capitalistiche. Ed è logico che altre varietà possano e dovranno esserci, tra le quali quelle sostanzialmente nuove che si realizzano nei paesi dove il capitalismo ha raggiunto i punti più alti del suo sviluppo e nei quali esistono radicate tradizioni democratiche e particolari forme di organizzazione e di espressione politica dei lavoratori.

In Italia, dove la classe operaia e il nostro partito sono stati e sono protagonisti della lotta per la riconquista, la difesa e lo sviluppo della democrazia, noi lottiamo per una società socialista che abbia alla sua base l'affermazione della cultura, dell'arte e delle scienze e collettive e della loro garanzia; dei principi del carattere laico, non ideologico dello Stato e della sua articolazione democratica; della pluralità dei partiti e della possibilità dell'alternarsi delle maggioranze di governo; dell'autonomia dei sindacati, delle libertà religiose, della cultura, dell'arte e delle scienze. Nel campo economico si tratta di assicurare un alto sviluppo produttivo attraverso una programmazione democratica che faccia leva sulla esistenza e sulla funzione positiva di varie forme di iniziativa e di gestione sia pubbliche che private, tutte rivolte al soddisfacimento dei grandi bisogni degli uomini e della collettività nazionale. E' assai significativo che alcuni altri partiti comunisti e operai dell'Europa occidentale siano pervenuti, attraverso una propria autonoma ricerca, a elaborazioni analoghe circa la via da seguire per giungere al socialismo e circa i caratteri della società socialista da costruire nei loro paesi. Queste convergenze e questi tratti comuni si sono espressi recentemente nelle dichiarazioni che abbiamo concordato con i compagni del Partito comunista di Spagna, del Partito comunista francese, del Partito comunista di Gran Bretagna. E' a queste elaborazioni e ricerche di tipo nuovo che taluni danno il nome di «eurocomunismo». Questo termine non è eviden-

temente di nostro conio, ma il fatto stesso che esso circoli così largamente sta a significare quanto profonda ed estesa sia l'aspirazione a che nei paesi dell'Europa occidentale si affermino e avanzino soluzioni di tipo nuovo nella trasformazione della società in senso socialista.

A noi importa oggi soprattutto mettere in rilievo un punto essenziale. Questa ricerca del nuovo è tutt'altro che una concessione ai gruppi dominanti: essa costituisce il modo più efficace di lotta per affermare costruttivamente la funzione dirigente democratica della classe operaia e dei suoi alleati. Al tempo stesso noi abbiamo consapevolezza che questa ricerca e questa lotta rendono necessario il dialogo e l'intesa con altre forze operaie e popolari, di ispirazione socialista, socialdemocratica, cristiana, con l'insieme delle forze che vogliono il rinnovamento e il progresso della società. Noi comunisti italiani siamo impegnati con tutte le nostre forze in quest'opera unitaria nel nostro paese. Ma vediamo anche, e sempre più, che nuove possibilità di comprensione reciproca e d'incontro si stanno aprendo anche su scala europea. Questo abbiamo potuto direttamente constatare anche noi attraverso utili contatti con vari partiti socialisti e socialdemocratici e con altre forze operaie e democratiche di vari paesi europei.

Per quanto ci riguarda noi continueremo a sviluppare la nostra iniziativa europea in molteplici e diverse direzioni: sul piano paneuropeo per contribuire a far avanzare la distensione e la cooperazione, sul piano dell'Europa occidentale per trovare le più ampie convergenze con altre forze di sinistra, democratiche e progressiste, sul piano della Comunità economica europea per dare un nostro apporto perché il processo di integrazione abbia un carattere democratico e risponda agli interessi delle classi lavoratrici.

In questo quadro si colloca la solidarietà nostra e delle forze democratiche italiane con la lotta coraggiosa del Partito comunista di Spagna e di tutti gli antifascisti di quel paese.

Cari compagni, noi consideriamo assai importante che, nel corso dei dibattiti che hanno preparato questa Conferenza, sia stato possibile pervenire a formulazioni che a noi sembrano giuste e corrette sui rapporti tra i nostri partiti.

Solidarietà tra partiti

La solidarietà tra i nostri partiti si fonda sul riconoscimento che ogni partito elabora autonomamente e decide in piena indipendenza la propria linea politica interna e internazionale; si fonda sulla stretta osservanza della parità di diritti e della non ingerenza negli affari interni, sul rispetto della libera scelta di vie diverse nella lotta per la trasformazione della società e per la costruzione del socialismo.

Il rispetto di questi principi non è in contrasto con la esigenza, che noi sentiamo fortemente, di un dibattito più ampio e meno formale sui grandi problemi teorici e politici del movimento per il socialismo nel mondo intero. E' un fatto per noi evidente, ad esempio, che lo sviluppo

era stato considerato eccezionale, delle elezioni amministrative e regionali del 15 giugno 1975.

Questo successo elettorale è il frutto di una continua e attiva presenza del nostro partito nelle lotte operaie e popolari, di grandi e spesso aspre battaglie di massa per la democrazia, per il progresso civile, per la giustizia sociale e per la pace e la solidarietà fra i popoli. Il successo elettorale significa consenso e adesione crescenti alla nostra politica unitaria, al nostro costante sforzo di indicare e fare avanzare soluzioni costruttive per tutti i problemi delle masse popolari, della società e dello Stato. Questo successo è al tempo stesso il risultato del carattere che noi abbiamo dato alla costruzione del nostro partito: un partito di massa, con un'intensa vita democratica, capace di rinnovarsi continuamente e soprattutto capace di far uscire l'Italia dalla crisi economica, sociale e politica che attraversa. Gli interessi delle classi lavoratrici e di tutto il popolo richiedono che si vada verso una nuova direzione politica fondata sull'intesa di tut-

te le forze democratiche, compreso il Partito comunista.

E' nostra profonda convinzione che se l'Italia supererà per questa via democratica e di unità la propria crisi ciò sarà nell'interesse non soltanto del nostro popolo, ma anche dei popoli e dei paesi che appartengono alle stesse alleanze ed organismi internazionali di cui fa parte la nostra penisola. Una Italia rinnovata, politicamente stabile e con un'economia in sviluppo sarà anche in grado di assicurare un più alto e costruttivo contributo alla costruzione in Europa e nel mondo di relazioni internazionali che facciano avanzare la distensione e la cooperazione tra tutti i popoli.

Cari compagni, ci sembra di aver esposto con franchezza e al tempo stesso con spirito fraterno le nostre posizioni. Concludo riaffermando la nostra soddisfazione per essere tra i partecipanti di un avvenimento, quale la nostra Conferenza, che è destinato certamente ad esercitare un'influenza positiva nella vita del nostro Continente.

un numero sempre più grande di militanti, per elaborare e far avanzare una via al socialismo pienamente rispondente alle peculiarità del nostro paese e alle aspirazioni di libertà e di progresso del nostro popolo.

Dibattito nel movimento

Dal canto loro, i compagni di altri partiti comunisti ed operai hanno espresso esplicitamente o indirettamente, in loro discorsi o in articoli, posizioni critiche nei confronti di nostri orientamenti e convinzioni che riguardano aspetti importanti della nostra visione del socialismo, come, ad esempio, quelli relativi al pluralismo. Pur non condividendo questi giudizi critici, noi consideriamo legittimo che essi vengano espressi. E il nostro augurio è anzi che su questi grandi temi il dibattito nel movimento operaio si sviluppi, certo, in uno spirito di amicizia e di comprensione, ma anche nel modo più libero e franco.

Anche questo libero confronto di idee può contribuire ad accrescere la forza di attrazione del socialismo specie fra le giovani generazioni.

Cari compagni, sarebbe nostro desiderio illustrarvi ampiamente i più recenti sviluppi della situazione italiana, che tanto interesse hanno suscitato e suscitano in Europa e nel mondo. Ma gli accordi che abbiamo stabilito circa la durata dei nostri interventi mi obbligano a riassumere brevemente i termini essenziali della lotta politica in Italia.

Di questa lotta le elezioni politiche del 20 giugno sono state un momento importante. La novità di maggior rilievo, come tutti sapete, è il balzo in avanti che il nostro partito ha compiuto, conquistando 12.620.000 voti e passando dal 27 per cento del 1972 al 34,4 per cento, superando così lo stesso risultato, che

Per un'Italia rinnovata

Ma noi siamo anche abituati a guardare con realismo critico all'insieme della situazione italiana e ai nostri stessi limiti e difetti.

La situazione del nostro paese è sempre assai delicata. E' vero che oggi esistono possibilità nuove, ma vi sono anche molte incognite che rendono incerto l'avvenire del nostro paese. In queste condizioni noi continueremo a batterci e a lavorare per la soluzione che riteniamo più adeguata a far uscire l'Italia dalla crisi economica, sociale e politica che attraversa. Gli interessi delle classi lavoratrici e di tutto il popolo richiedono che si vada verso una nuova direzione politica fondata sull'intesa di tut-

Continuano a pervenire al PCI messaggi di felicitazioni per il successo nelle elezioni del 20-21 giugno:

«I comunisti cubani hanno accolto con grande soddisfazione la straordinaria vittoria politica ottenuta dal partito comunista italiano nelle elezioni che hanno avuto luogo. La vittoria del PCI dimostra come il vincolo storico tra il partito della classe operaia e le grandi masse dei lavoratori e dei proletari si faccia sempre più esteso e profondo. Si è espressa così la corrente storica incontentabile della vittoria delle idee del socialismo e la risposta ai tentativi dell'imperialismo nordamericano di impedire la partecipazione comunista ai governi dell'Europa occidentale così come alle correnti reazionarie che in Italia stessa pretendono di avere il crescente appoggio delle masse dei credenti per opporsi alle ampie trasformazioni sociali e politiche che il partito comunista difende e porta avanti. A nome della direzione e dei militanti del nostro partito, noi congratuliamo i compagni la espressione della nostra solidarietà e le più calde felicitazioni».

Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba . . .

«Vive felicitazioni per il successo del PCI alle elezioni del 20 giugno. La spettacolare avanzata conferma la giustezza dell'analisi e delle lotte del PCI e rende più che mai necessaria l'applicazione delle proposte del vostro partito per salvare l'Italia, preannunciata vittoria ancora più grande del PCI e del popolo italiano. Saluti fraterni».

Per il Comitato Centrale del Partito Comunista di Reunión, Paul Verges, segretario generale . . .

«Inviamo calorose congratulazioni a voi e attraverso di voi a tutti i comunisti e al popolo italiano per il grande successo del vostro partito nelle elezioni svoltesi recentemente nel vostro paese. La vostra avanzata in queste elezioni costituisce una brillante vittoria del partito che sostiene e rappresenta la classe operaia italiana. Cogliamo questa occasione per augurarvi di cuore nuovi più grandi successi nella lotta per lo sviluppo democratico e indipendente del vostro paese».

Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori di Corea . . .

«Ci congratuliamo calorosamente con il PCI per il suo successo nell' prova elettorale del 20 giugno. La clamorosa avanzata rispetto alle ultime elezioni generali, la vittoria in numerose città comprese Roma hanno dimostrato ancora

Nuovi messaggi al PCI di felicitazioni per il successo elettorale

una volta che è impossibile governare l'Italia senza il PCI. La vostra politica di unità delle forze democratiche per superare insieme la crisi e per avviare un programma che vada incontro agli interessi dei lavoratori e della nazione è stata fortemente contrastata dai reazionari che hanno fatto uso di volgare anticomunismo di pregiudizi, della violenza e di pressioni straniere. Salutiamo questa avanzata ed esprimiamo fiducia nello spirito di lotta del PCI per gli impegni che avete davanti a voi».

Il Comitato Nazionale del Partito Comunista di Australia . . .

«Cari compagni, i comunisti del Lussemburgo vi rivolgono i loro auguri fraterni e calorosi per il grande successo ottenuto nelle elezioni legislative, che conferma il ruolo decisivo del PCI nella lotta per il progresso sociale e democratico in Italia».

D. URBANY, presidente del Partito comunista del Lussemburgo . . .

«Cari compagni, ci congratuliamo con il PCI per la magnifica vittoria nelle elezioni generali del 20-21 giugno 1975». Per la Federazione della Finlandia centrale della Lega della Gioventù Democratica Finlandese: ILKKA ALAVA, presidente, HEIMO LIMATAINEN, segretario . . .

«Abbiamo registrato con viva soddisfazione il grande successo elettorale riportato dal vostro partito e vi indirizziamo le nostre calorose felicitazioni. Siamo convinti che questo successo vi permetterà di rafforzare la vostra azione, costituendo al tempo stesso un fattore di consolidamento del fronte progressista ed antimperialista».

Per l'apparato centrale del FLN algerino: MOHAMED CHERIF MES-SAÏDA . . .

«Vi trasmettiamo gli auguri più cordiali per il grandioso successo alle elezioni parlamentari del 20 giugno 1975. La nuova vittoria del PCI dimostra chiaramente che i problemi dell'Italia non possono essere più risolti senza la vostra collaborazione. La vostra avanzata è un grande incoraggiamento per tutte le forze democratiche e progressiste che in Europa si battono contro il capitale monopolistico. Con i migliori auguri».

H. HAEMER, segretario centrale della Organizzazione progressista svizzera (POCH) . . .

«A nome del Partito comunista brasiliano ci felicitiamo per la grande vittoria del PCI e delle forze democratiche nelle elezioni parlamentari. Saluti fraterni».

LUIZ CARLOS PRESTES